

IL PUNTO

RAZZISMO RAZZISTI E UN IPOCRITA CONFORMISMO

di VITTORIANO ZANOLLI

E' razzista la frase pronunciata dalla capotreno che prega i passeggeri di non dare monete ai molestatori e nemmeno agli zingari? No, non lo è, a meno che non la si chiami un zingaro col suo nome.

E' invece censurabile lo sfogo finale della dipendente di Trenord, che prega i rom di scendere e di non rompere gli zebedei, per dirla con Camilleri. Ne aveva davanti a sé uno sprovvisto di biglietto che non ne voleva sapere di lasciare il regionale 2653 delle 12, 20 di martedì scorso, diretto da Milano a Cremona. Avrebbe reagito allo stesso modo se avesse avuto a che fare con un giovane di razza ariana, di madre lingua italiana, arrogante, volgare e irrispettoso come se ne incontrano in quantità nelle scuole, nelle piazze e un po' in tutti i luoghi d'aggregazione. Esasperata perché ogni giorno queste scene si ripetono, ha perso le staffe. E l'ha fatto all'altoparlante di bordo. Tutti l'hanno sentita. Ha

sbagliato perché un pubblico ufficiale deve rispettare la divisa che indossa e mantenere il controllo dei nervi. Ma quel che ha fatto è umano e comprensibile, ancorché non giustificabile. Pagherà per questa intemperanza quando l'inchiesta in corso sarà chiusa. Ci auguriamo con un semplice richiamo perché le attenuanti superano le colpe. Le condizioni ambientali nelle quali il personale viaggiante opera sono pessime. Ne sanno qualcosa i pendolari che in cuor loro hanno applaudito la capotreno e qualche tempo fa il suo collega cremonese, licenziato per essersi lasciato sfuggire una bestemmia mentre uno straniero al quale aveva chiesto il biglietto che non possedeva lo picchiava selvaggiamente.

Samuele Zanolli

IL PUNTO

DALLA PRIMA PAGINA

RAZZISMO, RAZZISTI, IPOCRITI E CONFORMISMO INTELLETTUALE

Sono situazioni insostenibili, ma all'ordine del giorno. E' sbagliato accettarle come ineluttabili. Trenord deve essere messa davanti alle sue responsabilità che sono essenzialmente quelle di garantire un servizio puntuale, efficiente e soprattutto la sicurezza a bordo. Spesso queste garanzie saltano. Il ministro Salvini, pronto a cavalcare questa come tutte le vicende suscettibili di strumentalizzazione politica, intervenga anche sui disservizi e sul disagio

che stanno a monte e che generano episodi di comprensibile intolleranza. Lo stesso faccia il suo collega Toninelli che un giorno si e l'altro pure dimentica di essere responsabile dei trasporti. L'annuncio choc in treno e il contesto nel quale è maturato si inseriscono in un quadro di sistematica e impunita violazione delle regole che interessa l'intera società. Se si accettano minacce e violenza verbale, se la maleducazione diventa una costante dei rapporti umani, se si tollerano

comportamenti che gli stranieri non potrebbero permettersi nei Paesi dai quali provengono, dobbiamo aspettarci che la situazione degeneri e che ospiti mal sopportati diventino indesiderati e discriminati. L'attacco vergognoso sferrato sul web dai leoni della tastiera al passeggero indignato dalle parole del capotreno, che ha espresso un parere diverso da quello della massa e che ha segnalato il caso all'azienda, evidenzia un razzismo intellettuale ben più preoccupante di quello,

sporadico, che colpisce chi ha la pelle diversa dalla nostra. Il giro di vite necessario per colpire atti che avvelenano la nostra quotidianità dovrebbe estendersi a internet, un Far West dove c'è licenza di insultare, minacciare e diffamare protetti dallo scudo dell'anonimato. E' difficile non lasciarsi travolgere dall'ondata di conformismo violento e ipocrita che ci investe. Ma alzare la testa e nuotare contro corrente è l'unico modo per salvarsi.

VITTORIANO ZANOLLI